ANAAO ASSOMED
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SETTORE DIRIGENZA SANITARIA

RASSEGNA STAMPA Venerdì 18 aprile 2014

Tagli alla sanità, settore in allarme
IL SOLE 24 ORE

Lorenzin: “Troppi tagli, sanità a picco”
LA REPUBBLICA

Tagli alla sanità per cercare i soldi del bonus
LIBERO

Tagli alla sanità e alle imprese
CORRIERE DELLA SERA

Giù Irpef, tagli alla sanità
NAZIONE-CARLINO-GIORNO

Statali, Renzi frena i tagli
“Non tocco il ceto medio”
IL MESSAGGERO

Specializzazioni di medicina con concorso nazionale
IL SOLE 24 ORE

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 18-04-2014
Pagina 2
Foglio 1

La «manovra» sulla salute pubblica. La «delusione» del ministro Lorenzin per i tagli da 2,37 miliardi nel biennio: trattativa fino all'ultimo momento

Tagli alla sanità, settore in allarme

Roberto Turno
ROMA

I medici e i manager, i farmacisti e le industrie, i laboratori e le cliniche private, la Cgil e i governatori: perfino le prime voci di dissenso che salgono nella maggioranza. Non piace a nessuno la nuova manovra annunciata sulla sanità. Neppure a Beatrice Lorenzin, che un fitto tam-tam ministeriale definisce «delusa» nelle sue aspettative dalla bozza dell'Economia. Preoccupata, ma non ancora rassegnata e pronta a trattare fino all'ultimo con Renzi e Padoan. Perché se i tagli alla spesa sanitaria pubblica arriveranno e saranno già quest'anno più salati del previsto, potrebbero avere altri dolorosi effetti collaterali, a partire dal crollo come un castello di carte della grande utopia di regioni e ministro secondo cui «i risparmi li teniamo tutti nel Ssn». Trascinandosi appresso un semi flop, o quanto meno una brusca frenata, di quel «Patto per la salute» presentato per mesi e mesi come il toccasana di tutti mali del Ssn.

Tutto questo sta accadendo ormai a poche ore dal varo del "decreto Irpef" che incorpora tagli miliardari anche per la sanità: come anticipato ieri, 868 milioni quest'anno e altri 1,5 miliardi dal 2015. In tutto 2,37 miliardi in due anni, ma solo un antipasto di altre manovre future. La ministra della Salute, ma non solo, sta naturalmente presidiando le ultime decisioni che saranno prese a palazzo Chigi. La trattativa non potrà dirsi finita fino all'ultimo, prima del Consiglio dei ministri di oggi, anche se ormai cresce la sensazione che le scelte sui tagli alla sanità siano pressoché in dirittura d'arrivo. Resta da vedere se la notte porterà consiglio, spostando non solo qualche virgola. Un'impresa che le stesse regioni considerano improba. Ma che non le sottrae dal tentativo di fare muro accanto alla Lorenzin.

Il testo fin qui elaborato, peraltro, si è già prestato a più considerazioni e a dubbi interpretativi e applicativi. Come ad esempio l'applicazione della clausola secondo cui con la riduzione del Fondo sanitario nazionale, proprio per evitare tagli lineari, le regioni potranno decidere insieme (e sancire poi un'Intesa col Governo in tempi strettissimi) criteri in qualche modo "premiali" per le realtà più "performanti" considerando ad esempio i tempi di pagamento ai fornitori o l'incidenza degli acquisti centralizzati in sede locale. Parametri non facili da impiegare e calcolare. Tanto che la stessa Ragioneria ha avanzato dubbi. Per non dire delle barricate che di sicuro alzeranno le regioni più in ritardo, commissariate o sotto piano di rientro, già in piena asfissia finanziaria, che sopporterebbero a fatica ulteriori riduzioni di trasferimenti.

Insomma, per il Governo si annunciano tante battaglie lungo il fronte caldo dei tagli alla sanità. Lo ripetono a chiare lettere i medici del primo sindacato degli ospedalieri, l'Anaao: «Tagli lineari e amputazione degli stipendi di tutti i professionisti della sanità», saranno un combinato disposto micidiale, la «cronaca di una morte annunciata». Così come i farmacisti mettono in guardia dai «tagli sui farmaci a danno dei cittadini». Mentre ironizza dal partito del ministro, l'Ncd, il capogruppo sulla sanità alla Camera, Raffaele Calabrò: «C'eravamo tanto illusi di aver messo alle spalle la logica della sanità usata come un bancomat». Un segnale di cosa potrà accadere in Parlamento?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

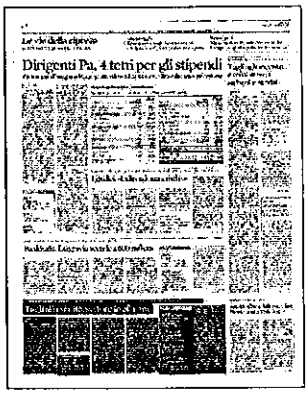
868 milioni
Il taglio per l'anno in corso
Il «decreto Irpef» prevede una riduzione del Fondo sanitario nel biennio

1,5 miliardi
Il taglio per il 2015
La riduzione del Fondo sanitario dal 2015

2,37 miliardi
Il taglio complessivo
Nel 2014-2015

109,9 miliardi
La dotazione del Fondo 2014
Per il Fondo sanitario 2015 prevista una dotazione di 113 miliardi

IL NODO DEI CRITERI
Dubbi della Ragioneria sull'applicabilità del meccanismo «premiale» tra le Regioni per evitare tagli lineari


Dirigenti Pa, 4 temi per gli stipendi

Codice abbonamento: 093306

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 18-04-2014
Pagina 1+8
Foglio 1

Lorenzin: troppi tagli così la sanità muore

ROSARIA AMATO

TAGLI alla sanità di quasi 2,4 miliardi di euro in due anni. Riduzioni che si abbattono sulla spesa farmaceutica, sull'attività ospedaliera convenzionata, sugli "ausili", cioè le protesi e i supporti per i malati. Non una razionalizzazione, contesta con forza il ministro della Salute Beatrice Lorenzin nella riunione di governo cominciata ieri pomeriggio per mettere a punto il Dl Irpef, e andata avanti fino a tarda notte, ma un taglio voluto dal Tesoro che ha il solo obiettivo di reperire risorse.

SEGUE A PAGINA 8

Lorenzin: "Troppi tagli, sanità a picco"

Durissimo braccio di ferro tra il ministro e Padoan per cercare di evitare i 2,4 miliardi di sacrifici della bozza iniziale
"Altro che risparmi sugli acquisti, qui si vogliono intaccare le prestazioni, se è così diamo il ministero a un dirigente del Tesoro"

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ROSARIA AMATO

QUI cambiano i numeri ogni giorno. — dice il ministro — Prima ci hanno parlato di 400 milioni di tagli, poi di 700. Non c'è visione strategica, entrano a gamba tesa».

Il ministero, d'accordo con le Regioni, si era detto pronto nei giorni precedenti a reperire risorse attraverso la centralizzazione degli acquisti di beni e servizi, ma ieri pomeriggio di quest'ipotesi non c'era traccia nella bozza del decreto. Invece si parla di riduzione di posti letto e chiusura di piccoli ospedali e presidi territoriali, e di interventi sulle tariffe delle convenzioni, oltre che di riduzione della spesa farmaceutica. I tagli sono suddivisi in 860 milioni di euro per quest'anno e un miliardo e mezzo per il 2015: una mannaia che, contesta il ministro, mette a rischio i Lea, i livelli essenziali di assistenza, e il Patto della Salute con le Regioni, quasi in dirittura d'arrivo, in un'intervista all'*Espresso* il ministro ne ha annunciato la chiusura entro i primi di maggio. Ma adesso può saltare. Un'ipotesi che il ministro Lorenzin non intende accettare: il braccio di ferro con il ministero dell'Economia ieri è apparso durissimo. «Io sono per le cose razionali, di buonsenso. — è esplosa il ministro — Sulla sanità dovevamo decidere cosa fare con Cottarelli, ora arriva il Mef e ci dice quanto e dove tagliare. Allora che facciano loro il nostro lavoro, mettano il ministero della Salute sotto un dirigente di secondo livello che si occupa della politica sanitaria del Paese». Il problema non è solo l'entità dei tagli, ma anche l'utilizzo delle risorse risparmiate, che non vengono reinvestite in servizi sanitari, ma utilizzate per andare in aiuto di altre voci di spesa. Il provvedimento infatti sarebbe legato ad una stima previsionale al ribasso del Pil, che dovrebbe comportare un ridimensionamento complessivo della spesa pubblica.

LA POLEMICA

Il ministero, se il decreto passasse così com'è in Consiglio dei ministri, non avrebbe alcuna voce in capitolo né sul reperimento dei risparmi né sulla loro allocazione. Durissimo anche il giudizio del maggiore sindacato dei medici dirigenti, l'Anaao-Assomed, che parla di «un taglio lineare al fondo sanitario nazionale», e di Federfarma, che ricorda che «la spesa farmaceutica convenzionata, a seguito dei tagli apportati in questi anni, oggi è già a livelli inferiori a quelli di 14 anni fa».

Risparmi a 860 milioni nel 2014 e 1,5 miliardi nel 2015, dubbi sugli acquisti centralizzati

LO SCONTRO Il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin si oppone con forza ai tagli da un miliardo e mezzo del dl Irpef

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093306

Libero

Quotidiano

Data 18-04-2014
Pagina 7
Foglio 1 / 2

::: I NOSTRI SOLDI

Oggi consiglio dei ministri-verità

Tagli alla sanità per cercare i soldi del bonus

Il governo a caccia di coperture: 2,5 miliardi arriveranno dal sistema sanitario. Torna l'Imu sugli edifici agricoli

::: SANDRO IACOMETTI

■■■ Da una parte i tagli, da quelli lineari per le spa pubbliche a quelli sulle auto blu, sulla sanità e sulle spese dei ministeri fino alla riedizione dell'operazione «cieli bui» con cui si abbasseranno le luci delle città. Dall'altra le tasse, con il ritorno dell'Imu sui fabbricati rurali, la stangata sulle rendite finanziarie e l'utilizzo dei proventi dell'evasione fiscale.

Si preannuncia corposo e articolato il pacchetto di provvedimenti con cui Matteo Renzi intende finanziare il bonus da 80 euro per le fasce più basse di reddito. Stando alle ultime bozze circolate ieri sera, anche se i tecnici continueranno a limare il testo fino all'ultimo e non si escludono sorprese, la detrazione Irpef dovrebbe avvicinarsi molto a quanto promesso dal premier. Nel 2014 il bonus sarà di 620 euro, per il periodo che va da maggio a dicembre, quindi 77,5 euro al mese. Mentre salirà a 950 euro al mese, dal 2015. Nel dettaglio, il beneficio, che riguarderà anche gli incapienti, sarà percentuale, il 3,5% del reddito, per chi guadagna fino a 17.714 euro l'anno. Poi ci sarà uno sconto fisso per i redditi che raggiungono i 24.500 euro e infine un decalage progressivo fino a 28mila euro di stipendio lordo annuo. Per quanto riguarda l'Irap a carico delle imprese, l'aliquota principale passerà dal 3,9% al 3,5% nel 2015, mentre per quest'anno è prevista un'aliquota intermedia del 3,75%. Riduzioni previste anche per banche (dal 4,65 al 4,20%), per le imprese di assicurazione (dal 5,90 al 5,30%) e per le imprese del settore agricolo e le cooperative della pesca (dall'1,9 all'1,7%).

Le misure del provvedimento che oggi dovrebbe vedere la luce nel corso del Consiglio dei ministri sono state messe a punto ieri pomeriggio nel corso di un lunghissimo vertice tra Renzi, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, il ministro Maria Elena Boschi e i sottosegretari Graziano Delrio e Luca Lotti. La riunione di Palazzo Chigi, cominciata dopo il voto della Camera sul Def, è durata per oltre quattro ore, fino alla sera.

L'elenco di interventi previsto dalle bozze del dl Irpef-spending review circolate mentre il vertice di governo era ancora in corso contiene numerosi tagli di spesa. Le società a totale partecipazione pubblica diretta o indiretta dello Stato dovranno tagliare i costi «nella misura non inferiore al 2,5% nel 2014 e al 4% nel 2015». Per le auto blu si prevede una sforbiciata del 70%. La spesa per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio di vetture della Pa, nonché per l'acquisto di buoni taxi, (comprese Autorità indipendenti e Consob) non potrà superare da quest'anno il 30% della spesa sostenuta nel 2011. Anche Palazzo Chigi sarà coinvolto nei tagli, con un risparmio complessivo di 20 milioni nel 2014 e 24 milioni dal 2015. Più corposo il contributo chiesto a Difesa e Sanità, nel primo caso si prevedono tagli per 200 milioni quest'anno e per 900 milioni dal 2015. Per la Sanità la cura dimagrante sarebbe di 868 milioni per il 2014 e di 1.508 milioni dal 2015. Su questo punto, però, le trattative sono ancora aperte. I tagli riguarderebbero pure le tariffe delle convenzioni e il rimborso dei farmaci, che sarebbe calcolato sui generici.

Tutta la Pa dovrà poi ridurre del 5% le spese per acquisto o fornitura di beni e servizi. La misura vale anche per i contratti in essere che dovranno quindi essere rinegoziati. Tra le novità spunta l'addio al Pra, le cui funzioni passeranno al ministero dei Trasporti, e l'operazione «cieli bui» per ridurre il costo dell'illuminazione pubblica in parcheggi, aree artigianali o industriali, esterni di edifici pubblici o monumenti. Il governo invita gli enti locali a conseguire risparmi «non inferiori a 100 milioni». Da subito, quindi anche per le prossime europee, saranno abolite le tariffe postali agevolate per le campagne elettorali. Mentre per i dirigenti pubblici, compresi organi costituzionali, Banca d'Italia e Autorità, nonché magistratura e Servizio sanitario, ma non le spa quotate né Poste e Ferrovie, arriva il nuovo tetto agli stipendi. Il taglio si articola in 4 fasce: si parte dai 238.000 euro parametrati al compenso del presidente della Repubblica, ridotto poi del 22% (ovvero 185.640 euro), del 54% (109.480) e del 60% (95.200). Non è ancora chiaro se la misura possa trasformarsi in un contributo di solidarietà. Nel qual caso, per evitare rilievi di incostituzionalità, potrebbe estendersi ai privati.

Dieta in vista anche per Caf e patronati. Gli stanziamenti pubblici dovrebbero diminuire di 67 milioni nel 2014 e di 100 milioni nel 2015. Come da copione, ci sarà la stangata sulle rendite finanziarie, che dal primo luglio vedranno la tassazione aumentare dal 20 al 26%. Balzello aggiuntivo che dovrebbe coprire il taglio dell'Irap. Brutta sorpresa anche per i lavoratori agricoli. Il dl Irpef-spending review elimina infatti dal primo gennaio di quest'anno l'esenzione Imu per i fabbricati rurali ad uso strumentale che nel 2013 erano stati esentati dal pagamento dell'imposta come le prime case. Da questa misura, stando al gettito del 2012, dovrebbero arrivare 64 milioni di euro spalmati su 300mila contribuenti.

Altri 300 milioni arriveranno dalla lotta all'evasione fiscale. Il decreto stabilisce infatti che, dal 2013 in poi, 300 milioni delle somme recuperate attraverso la lotta all'evasione siano destinati alla copertura del bonus.

twitte@sandroiacometti

Codice abbonamento: 093306

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Quotidiano

Data 18-04-2014
Pagina 7
Foglio 2 / 2

CUNEO FISCALE, LA CLASSIFICA

Belgio	55,8
Germania	49,3
Austria	49,1
Ungheria	49,0
Francia	48,9
Italia	47,8
Finlandia	43,1
Svezia	42,9
Rep. Ceca	42,4
Slovenia	42,3
Grecia	41,6
Portogallo	41,1
Slovacchia	41,1
Spagna	40,7
Estonia	39,9
Turchia	38,6
Danimarca	38,2
Norvegia	37,3
Lussemburgo	37,0
Olanda	36,9
Polonia	35,6
Islanda	33,4
Giappone	31,6
Regno Unito	31,5
Stati Uniti	31,3
Canada	31,1
Australia	27,4
Irlanda	26,6
Svizzera	22,0
Corea del Sud	21,4
Israele	20,7
Messico	19,2
Nuova Zelanda	16,9
Cile	7,0

Fonte: Ocse, dati del 2013

P&G/L

Tagli alla sanità per cercare i soldi del bonus

Codice abbonamento: 093306

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lettori: 2.765.000
CORRIERE DELLA SERA
18-APR-2014
Diffusione: 477.910
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
da pag. 5

Le misure Sale il prelievo sulle rendite finanziarie, non sui titoli di Stato. Tensione sul lavoro

Tagli alla sanità e alle imprese

Bonus tra 35 e 77 euro al mese, salta la norma sulle banche

Il Consiglio dei ministri di oggi varerà l'operazione bonus. Dall'Irpef ridotta gli «incapienti» avranno 35 euro/mese, ai redditi tra 18 e 25 mila euro/anno ne andranno 77. A finanziare la manovra anche 1 miliardo di tagli alla sanità.

ALLE PAGINE 2 E 6

Bonus sull'Irpef da 35 a 77,50 euro al mese

Cambia il prelievo sulle banche, al 26% l'imposta sulle rendite. Scontro sulla sanità

Imu e accise
Nell'ultima bozza anche il ritorno dell'Imu sui fabbricati rurali e interventi sulle accise

ROMA — È un bonus quello che sarà riconosciuto ai lavoratori dipendenti e collaboratori per ridurre l'Irpef: il datore di lavoro preleverà l'importo per il lavoratore dalle trattenute che deve versare. Per gli «incapienti» (redditi fino a 8 mila euro lordi) sarà pari al 3,5% del reddito, potendo arrivare fino a un massimo di 35 euro mensili, da maggio a dicembre. Il meccanismo del 3,5% del reddito vale fino a 17.714 euro. Poi lo sconto si attesta a 620 euro tra i 17.714 euro e i 24.500 euro: 77,5 euro mensili. Quindi scende progressivamente fino a ridursi a zero sulla soglia dei 28 mila euro. Quanto all'Irap, l'aliquota scenderà dal 3,9% al 3,5% a regime, cioè nel 2015. Per quest'anno al 3,75%. Per le banche scenderà dal 4,65 al 4,20%, per le assicurazioni dal 5,90 al 5,30%.

La manovra sarà finanziata, tra l'altro, da tagli alle spese sanitarie per un miliardo nel 2014 e una sforbiciata da 150 milioni al programma degli aerei F35, e per ben 600 milioni dai provvedimenti «anticasta». A sorpresa il prelievo sulle banche non verrebbe dal raddoppio dal 12% al 24% della tassazione sulla rivalutazione delle quote di Banca d'Italia, su cui pendono dubbi di costituzionalità ma dal pagamento del tributo con l'aliquota del 12% in una sola soluzione anziché in tre rate. Maggiore incasso nel 2014: 600 milioni.

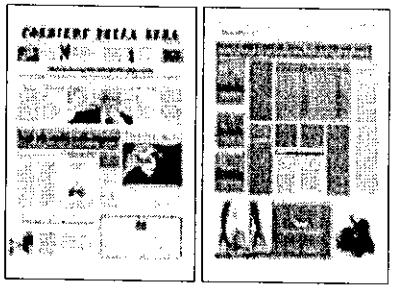
Si è lavorato tutta la notte ieri al ministero dell'Economia per mettere a punto il decreto sotto la guida del premier. Ulteriori cambiamenti sono possibili prima del consiglio che potrebbe tenersi tra la tarda mattinata di oggi e il pomeriggio. Ma vediamo i tagli prospettati. Circa un miliardo verrebbe dalla riduzione del 5% dei contratti in essere per gli acquisti della P.a. (esclusa la sanità) e dalla riorganizzazione dei centri di spesa per aggregatori. Gli esborsi sanitari subirebbero un taglio di 200 milioni nel 2014 (500 nel 2015) aggiuntivi rispetto a quelli programmati. Non viene quantificato il risparmio proveniente dai nuovi tetti alla spesa farmaceutica mentre il Fondo della Sanità si riduce di 868 milioni nel 2014 (1.508 nel 2015).

Dal primo maggio i dirigenti apicali della P.a. non potranno guadagnare più di 239 mila euro lordi annui, il tetto per i capidipartimento sarà 185.640, per le prime fasce 109.480, per le seconde fasce 95.200. Sono compresi nella misura organi costituzionali, Banca d'Italia e Autorità indipendenti, nonché magistratura e Servizio sanitario. Il taglio riguarda le società a partecipazione pubblica ma non le quotate né quelle emittenti strumenti finanziari (Fs o Poste). Viene posto un limite dello 0,4% della spesa per il personale assunto, alle consulenze, e dello 0,3% all'assunzione di co.co.co. La spesa per l'acquisto e la manutenzione di autovetture non potrà superare quella del 2011. È prevista la revisione dei contratti di locazione della P.a. e la ricerca prioritaria di nuovi immobili tra quelli pubblici. Da una minore illuminazione pubblica arriveranno almeno 100 milioni nel 2015. I comuni dovranno dismettere le municipalizzate in rosso da 2 anni.

Passando alle spese della «casta», la presidenza del Consiglio taglierà 20 milioni nel 2014 (24 nel 2015). Dalla Difesa verranno 200 milioni nel 2014 (900 nel 2015), di cui 150 dagli F35. A Presidenza della Repubblica, Senato, Camera e Corte costituzionale vengono chiesti tagli di spesa non inferiori a 51,3 milioni nel 2014 (135,2 nel 2015). Da Cnel e organi di autogoverno della magistratura per 15,6 milioni nel 2014 (39,7 nel 2015). A Regioni e enti locali viene «suggerito» di ridurre indennità, gettoni presenza e rimborsi spese. Chi non ottempera verrà penalizzato con un taglio dei trasferimenti. Le società a totale controllo pubblico vengono sottoposte a tagli lineari del 2,5% quest'anno (4% l'anno prossimo). La Rai contribuisce versando allo Stato il 10% del canone. Cospicuo il capitolo dei tagli ai trasferimenti alle imprese, ferrovie comprese, che dovrebbe cifrare circa un miliardo. Ridotti i finanziamenti a patronati e Caf per 67 milioni (100 nel 2015).

L'ultima bozza del decreto comprende l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie al 26%. Ma anche un ventaglio di altre possibili micromanovre fiscali, dalla reintroduzione dell'Imu sui fabbricati rurali alla revisione della accise, tra le quali il governo si riservava di attingere.

Antonella Baccaro



data stampa

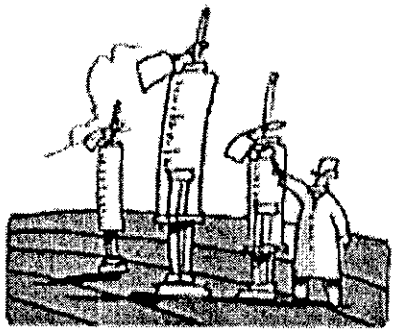
Le ipotesi sul bonus

Cifre in euro

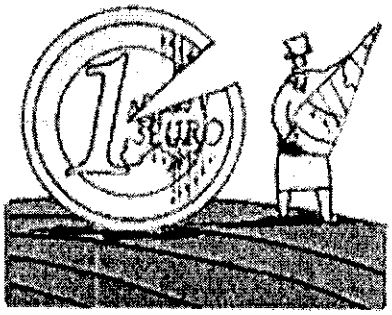
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6.000	210	26,3	300	25,0
8.000	280	35,0	400	33,3
10.000	350	43,8	500	41,7
12.000	420	52,5	600	50,0
14.000	490	61,3	700	58,2
16.000	560	70,0	800	66,7
18.000	620	77,5	900	75,0
20.000	620	77,5	950	79,2
22.000	620	77,5	950	79,2
24.000	620	77,5	950	79,2
26.000	354	44,3	543	45,2
28.000	0	0	0	0

Fonte

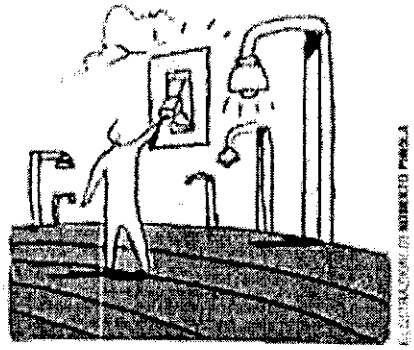
Le misure



Sanità È braccio di ferro tra i ministeri della Salute e dell'Economia sui tagli al fondo sanitario nazionale. In una delle misure della bozza del decreto, i tagli sarebbero circa 2,4 miliardi in due anni



Stipendi Nuovi tetti agli stipendi dei dirigenti di amministrazioni e società pubbliche (escluse le quotate): nessun compenso potrà superare quello del presidente della Repubblica



Cieli bui Forma l'operazione per ridurre il costo dell'illuminazione pubblica in parcheggi, aree artigianali o industriali, esterni di edifici pubblici o monumenti. Nuove norme per l'illuminazione stradale

Giù l'Irpef, tagli alla sanità

Confermato il bonus di 80 euro. Colpiti i maxi stipendi dei dirigenti pubblici
Lavoro, cambia la riforma. Berlusconi: felice di assistere gli anziani | PALO, PEREGO e NATOLI
Alle pagine 5, 7, 8 e 9

Scure sulla sanità, è subito scontro Giù i maxi stipendi degli statali

Operazione Irpef, braccio di ferro nella notte per le coperture

FEDERFARMA in allarme: «Con i tagli degli ultimi anni, la spesa farmaceutica convenzionata è sotto i livelli di 14 anni fa»

CONFEDILIZIA: «È inaudito che il Def non attenui la smodata fiscalità immobiliare L'effetto è una patrimoniale del 25% del Pil»

CONTO SALATO

Mano pesante sulla difesa Sale al 26% la tassazione delle rendite finanziarie

ROMA

SANITÀ e difesa. Oltre a una pioggia di interventi diffusi sulla pubblica amministrazione e al confermato aumento al 26% dell'aliquota sulle rendite finanziarie. Il decreto Irpef, sul fronte delle coperture, porterà come corollario la definizione delle misure della prima spending review del governo Renzi. E sarà un intervento robusto, che colpirà il sistema sanitario nazionale per circa 2,4 miliardi in due anni e la difesa per oltre un miliardo fino al 2015. Sempre che l'impianto venga confermato: la trattativa andrà avanti fino all'ultimo. Soprattutto sul fronte della sanità, il braccio di ferro in atto potrebbe riservare sorprese.

Partendo proprio da questo capitolo, le risorse a disposizione delle Regioni saranno ridotte di 868 milioni quest'anno e di 1,5 miliardi dal 2015. Saranno principalmente le voci di acquisto di beni e servizi a subire un dimagrimento: dovranno contribuire con 200 milioni per il 2014 e con 500 milioni dal 2015. Saranno riviste le tariffe delle convenzioni per gli ospedali privati, saranno ridotti i farmaci rimborsati e sarà abbattuto il tetto della spesa farmaceutica territoriale. Ma è ancora in corso il braccio di ferro tra ministero dell'Economia e della Salute.

CURA da cavallo anche sul fronte della difesa. I programmi di investimento pluriennale dovranno subire una riduzione non inferiore ai 200 milioni per il 2014 e ai 900 milioni dal 2015; in questo quadro potrebbe essere rivisto anche l'acquisto degli F35.

Per rimpolpare questo pacchetto arriveranno diverse stangate alla pubblica amministrazione. Un contributo sarà dato dalla presidenza del Consiglio stessa, che dovrebbe portare a casa risparmi pari a 20 milioni per il 2014 e a 24 milioni a partire dal 2015. Le auto blu dovranno portare un risparmio del 70% rispetto alla base del 2011. E potrebbe essere eliminata già dallo scorso gennaio l'esenzione Imu per i fabbricati rurali.

UN PACCHETTO di risorse arriverà dal taglio degli stipendi dei dirigenti pubblici. Saranno istituiti quattro tetti: 239mila euro lordi all'anno, la stessa cifra del capo dello Stato, per i dirigenti apicali, 185mila per i capi dipartimento, 109mila per i dirigenti di prima fascia e 95mila per quelli di seconda. Saranno ricompresi organi costituzionali, Banca d'Italia e Autorità indipendenti, nonché magistratura e Servizio sanitario nazionale. Torna poi l'operazione 'cieli bui' con i tagli all'illuminazione pubblica. Le società a totale partecipazione pubblica dovranno tagliare i costi di almeno il 2% nel 2014 e del 3,5% nel 2015. Vengono abolite le tariffe agevolate sulle lettere per le campagne elettorali. E salta il Pra, il registro delle automobili, con un risparmio di 60 milioni ogni dodici mesi. Per chiudere il cerchio, infine, viene confermato il miliardo in arrivo dall'aumento della tassazione delle banche. Mentre non dovrebbe rientrare tra le coperture l'Iva derivata dai pagamenti dei debiti della Pa.

Matteo Palo

data stampa

I NUOVI COMPENSI

1ª FASCIA
238.000 EURO
Tetto massimo
100%

2ª FASCIA
185.640 EURO
-22%

Il tetto massimo della prima fascia è parametrato al compenso del Presidente della Repubblica, ridotto poi in percentuale nelle altre fasce

3ª FASCIA
109.480 EURO
-54%

4ª FASCIA
95.200 EURO
-60%

Lettori: 1.229.000
Diffusione: 189.861

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza

18-APR-2014
da pag. 4

Statali, Renzi frena i tagli «Non tocco il ceto medio»

▶L'ira del premier per la fuga di notizie: «È la furiosa reazione dei mandarini»
Scontro con i ministri sui risparmi di spesa, in prima linea la Lorenzin (Salute)

«COLPIRE I DIPENDENT SAREBBE STATO UN ATTO SUICIDA» LA SODDISFAZIONE PER LA RIDUZIONE DELL'IRPEF

L'AZZARDO SUL RINVIO DEL PAREGGIO DI BILANCIO, MATTEO PUNTA SULLA VITTORIA ALLE EUROPEE DEL SOCIALISTA SCHULZ

IL RETROSCENA

ROMA Matteo Renzi non ha preso bene la fuga di notizie sul presunto giro di vite per tutti i dipendenti pubblici. Compresi i semplici impiegati. «Io non colpisco il ceto medio. Ho sempre detto che restituiamo a chi ha dato e togliamo a chi ha avuto troppo. E questo non è il caso degli impiegati», ha tuonato il premier, che ha letto nella fuga di notizie una sorta di «sabotaggio» da parte degli apparati. Di quella «burocrazia lenta e inefficiente» che intende colpire. «La reazione dei mandarini sarà furiosa», è la previsione di Renzi che in queste ore gioca una partita decisiva.

«SERENO E DETERMINATO»

Un incidente di percorso che non ha appannato la soddisfazione del premier per il sì di Camera e Senato al Documento economico finanziario e, soprattutto, il sì alla decisione di rinviare di un anno il pareggio di bilancio. «Ben vengano anche i voti di Sel e dei transfughi grillini», ha osservato Renzi, per nulla impressionato dalla polemica sollevata da Forza Italia per il presunto soccorso rosso in Senato. Del resto se a palazzo Madama (dove i numeri sono risicati) la maggioranza si allarga senza la necessità di fare concessioni, il premier non può certo protestare. Anzi.

Quella di ieri per Renzi, insoddisfatto dalle prime bozze del decreto, è stata un'altra giornata di passione. Un altro giorno speso in un interminabile vertice con il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, mister spending review Carlo Cottarelli e la pattuglia renziana composta da Graziano Delrio, Yoram Gutgeld, Luca Lotti, Maria Elena Boschi. Tutti impegnati a limare fino alle otto e mezza di sera tabelle e tagli. E a litigare con i ministri di spesa cui è stato chiesto il giro di vite. La più agguerrita è stata Beatrice Lorenzin, su cui si è abbattuta la richiesta di tagliare 868 milioni quest'anno e 1,5 miliardi il prossimo. La ministra della Sanità ha fatto presente che la sforbiciata metterebbe a rischio la definizione del Patto della Salute con le Regioni e la possibilità di rinnovare i livelli essenziali di assistenza fermi ormai da anni. Solo oggi, in Consiglio dei ministri, si capirà com'è finirà. Tra l'altro ancora in serata, vista la delicatezza e la difficoltà della trattativa, la riunione del governo chiamata a varare il decreto taglia-Irpef non era stata convocata. Renzi scioglierà la riserva soltanto questa mattina.

Ma torniamo alla mancata sforbiciata per i dipendenti pubblici fino al 75%, rispetto al tetto di 240mila euro (il taglio si fermerà al 60%, a quota 96mila euro annui). Il premier si è infuriato perché, proprio nel momento in cui "restituisce" 80 euro al mese ai redditi bassi e dà un "bonus" anche agli incapienti, ha letto nella fuga di notizie il tentativo di creare allarme e malcontento in quel ceto medio cui punta per incassare un buon risultato alle elezioni europee del 25 maggio. «Compiere una scelta di questo tipo», afferman a palazzo Chigi, «sarebbe stato suicida e contraddittorio. Dunque, non se ne parla e non se n'è mai parlato».

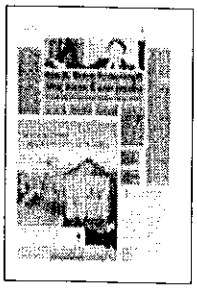
IL GIRO DI VITE

Si parla eccome, invece, di tagli alla pubblica amministrazione. In particolare il premier ha voluto inquadrare nel mirino le spese della Difesa, stabilendo anche una piccola riduzione (150 milioni) del piano di acquisto dei caccia F35. E ha impugnato le forbici imponendo i famigerati tagli lineari (tra il 2 e il 3,5% per cento) alle società a totale partecipazione pubblica diretta o indiretta. Poi, come anticipato poche ore prima, ha fatto inserire nel decreto la fatturazione elettronica e l'incrocio delle banche dati «per stanare gli evasori fiscali». In arrivo anche norme per spremere le società municipalizzate ed «efficientare» (il termine piace un mondo al premier) l'uso degli immobili pubblici. Più il limite di 5 autoblù per ogni ministero e l'obbligo per le amministrazioni di mettere on-line tutte le spese («fino all'ultimo euro») entro 60 giorni.

Il rinvio del pareggio di bilancio, votato ieri dal Parlamento, apre invece una partita di medio termine. E la mossa di Renzi e Padoan è in qualche modo in azzardo. Il premier e il ministro dell'Economia hanno inviato la lettera a Bruxelles nel momento in cui la vecchia Commissione ha fatto gli scatoloni e la nuova non è neppure in vista. Il futuro governo europeo si insedierà in autunno e la speranza (l'azzardo) di Renzi e Padoan è che alle elezioni del 25 maggio vinca il Partito socialista europeo (Pse). In questo caso il leader del Pse Martin Schulz, che l'ex sindaco di Firenze ha avuto modo di sondare in almeno tre occasioni, nel ruolo di presidente della futura Commissione diventerebbe un prezioso alleato. Schulz parla infatti da tempo il linguaggio di Renzi, sollecitando maggiore «ragionevolezza» e «flessibilità» nell'applicazione dei parametri europei.

Alberto Gentili

CONTINUA A PAGINA 3



data stampa
Monitoraggio Media

Lettori: 907.000
Diffusione: 267.228
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
18-APR-2014
da pag. 39

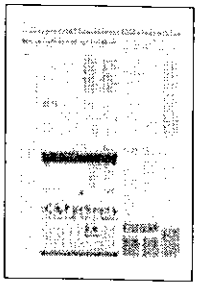
Il regolamento. Applicabile da ottobre

Specializzazioni di medicina con concorso nazionale

Per le scuole di specializzazione in Medicina, è pronto il decreto ministeriale che segna il passaggio dalle prove di accesso locali al concorso nazionale. Il testo è stato trasmesso dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca al Consiglio di Stato. Lo comunica il Miur, spiegando che d'ora in poi per essere ammessi bisognerà superare un concorso nazionale per esami e titoli. La prova scritta sarà telematica, i candidati dovranno rispondere a 110 quesiti a risposta multipla. Ciascun candidato, al momento della domanda di accesso, potrà scegliere complessivamente fino a quattro Scuole, anche appartenenti ad aree diverse (Medica, Chirurgica, Servizi Clinici).

Il bando di concorso per l'anno accademico 2013-2014 sarà emanato entro luglio e le prove d'esame si svolgeranno a ottobre, come annunciato dal ministro Stefania Giannini. Il bando indicherà i posti disponibili per ciascuna scuola, i temi che saranno oggetto dei quiz, gli esami fondamentali, caratterizzanti e specifici di cui si terrà conto nella valutazione dei titoli, i criteri di assegnazione del punteggio, il calendario, la durata, le modalità di svolgimento e correzione delle prove d'esame.

Le domande di partecipazione alla selezione si potranno fare per via telematica. Il test si svolgerà interamente su pc.



data stampa
Monitoraggio Rassegna Stampa